

■ *L'associazione è presieduta dall'ingegner Giorgio Righi*

Tornano i costruttori Api

Prosegue la querelle fra i sostenitori della fusione fra Api e Assindustria - che nelle scorse settimane ha dato vita a Unindustria - e gli oppositori riuniti nella sigla di Centopercento Api. In minoranza nell'assemblea che ha dato il mandato per la fusione - ma è un risultato che contestano - ora passano agli atti concreti dando vita al "Collegio Imprenditori Edili A-PMI" e nominando un consiglio direttivo, ancora provvisorio, di cinque componenti che ha eletto presidente l'ingegner Gino Righi, titolare della Levante spa, società bolognese che opera nel settore della produzione immobiliare. La direzione è stata affidata a Carlo Alfei, ex segretario del Collegio Edile di Api Bologna, che rassegnò le dimissioni in seguito alla fusione di Api in

Confindustria. L'associazione sarà ospitata da Unionapi, fino a quando non sarà allestita la nuova sede. «Abbiamo colto l'occasione per dare un messaggio più chiaro sulla tipologia di imprese che rappresentiamo - spiega Righi - a cominciare dal nome della nuova associazione che, nel segno della continuità, mantiene una denominazione simile alla precedente e identifica esattamente la tipologia di aziende che realmente rappresentiamo e che abbiamo sempre rappresentato: ovvero le piccole e medie imprese del comparto delle costruzioni». Il nuovo Collegio aderisce ad Aniem Confapi, che ne ha già ratificato la costituzione. «Il Collegio - afferma Confapi - si pone in continuità con il precedente organismo associativo dell'Api Bologna, il cui im-

portante e storico ruolo rischiava di essere cancellato dalla manovra di assorbimento portata avanti da Confindustria». Immediata la replica dell'Ance affidata al presidente e al vicepresidente, Marco Buriani e Giancarlo Raggi, che bocciarono la scelta ma tengono aperta la porta al confronto: «Confermiamo - dicono - la disponibilità al dialogo nei confronti di colleghi che, a nostro avviso, stanno compiendo scelte associative sbagliate».

TRATTO DA "LA REPUBBLICA" DEL 20 LUGLIO 2007

il caso

Rinasce il collegio dei piccoli costruttori

UN'ALTRA dichiarazione di guerra a Unindustria. Con la denominazione 'Collegio Imprenditori Edili A-PMI' rinasce una realtà associativa che era scomparsa con la fusione di Assindustria e Api. Il nuovo Collegio ha 20 iscritti e un consiglio direttivo, ancora provvisorio, con cinque componenti che ha già eletto presidente l'ingegner Gino Righi, titolare della Levante Spa. La direzione è stata affidata a Carlo Alfei, già direttore del collegio Api, e sarà ospitata da Unionapi, in via Marconi 34/2, fino a quando non sarà allestita la nuova sede. «Lo sviluppo ed il successo delle imprese di costruzioni edili a Bologna non ha bisogno di un'ulteriore frantumazione associativa», hanno commentato Marco Buriani e Giancarlo Raggi di Ance Bologna.

TRATTO DA "CORRIERE DI BOLOGNA" DEL 20 LUGLIO 2007

EX API

Nasce il nuovo collegio edile L'Ance critica

Il comitato «Centopercentoapi», nato dai contrari alla fusione in Unindustria, ha deciso di formare un suo collegio edile. E ieri ha siglato l'atto costitutivo del nuovo organismo, il Collegio imprenditori edili A-Pmi di Bologna. La presidenza è stata affidata a Gino Righi, mentre la direzione a Carlo Alfei, dimessosi da

segretario del Collegio edile di Api Bologna. «Rinasce - si legge nella nota che ne dà informazione - una realtà associativa che i vertici di Api Bologna avevano fatto scomparire con la delibera di fusione del Collegio edile di Api Bologna in Ance (Collegio costruttori di Confindustria) assunta dall'assemblea straordinaria del 28 giugno scorso. Immediata la reazione di Ance Bologna, tramite il suo presidente, Marco Buriani e il suo vicepresidente vicario, Giancarlo Raggi. «Lo sviluppo e il successo delle imprese di costruzioni edili a Bologna non ha bisogno di un'ulteriore fran-

tumazione associativa», hanno detto Buriani e Raggi. «Ci rivolgiamo perciò ai colleghi che hanno promosso il Collegio imprenditori edili A-Pmi Bologna - hanno aggiunto - perché non ripetano l'errore di voler contrapporre le imprese del settore costruzioni edili fra di loro sulla base di una valutazione dimensionale che è ormai al di fuori di ogni obiettiva analisi di mercato».